

Rodotà e la riscoperta del bene comune

«Finalmente l'uomo si sta accorgendo quanto sia importante legarlo ai diritti dei cittadini»

Non più solo beni pubblici o privati, ma anche beni comuni. Questo il percorso evolutivo che il nostro paese, e l'intero globo, ha conosciuto, in tragitto tracciato dalla necessità di legare i beni comuni all'affermazione dei diritti. Così Stefano Rodotà nella lezione dal titolo "Beni comuni". Un illustre giurista, che ha toccato un tema di estrema attualità, dalle dimensioni planetarie: dall'acqua, al web, infatti, il bene comune ci tocca da vicino. «Il concetto di bene comune – afferma Rodotà – è riemerso in questi ultimi anni perché maggiore è stata la necessità di legarlo ai diritti dei cittadini. Pensiamo all'acqua, milioni di

persone hanno votato un referendum, è un diritto fondamentale che non può essere oggetto di privatizzazione. Tanto da portare la Corte costituzionale ad esprimersi, e se è potuta intervenire è perché ci sono state delle azioni. Se i cittadini si mobilitano è nel loro interesse, perché sul terreno dei diritti niente si acquisisce da sé». Tutto, dunque, tende ad essere ridotto e sottoposto alle leggi dell'economia. Ma esistono ancora spazi, roccaforti di libertà, come il web, dove la conoscenza circola, apparentemente senza inibizioni. «La conoscenza in rete – prosegue Rodotà – è una grande opportunità offerta a tutti, pen-

siamo che oggi sono più di 2 miliardi le persone in rete. È un elemento fondamentale, direi un bene pubblico globale, senza confini nazionali. Certo il concetto di bene comune si è un po' inflazionato, ma mi piace l'idea che il termine sia entrato nel linguaggio comune». Se prima infatti vi era solo la dicotomia tra bene pubblico e privato, oggi c'è questa terza dimensione, quella del bene comune, che ha fatto riemergere anche l'importanza di alcuni assunti della Costituzione italiana «presa a riferimento nella parte relativa ai diritti – rivela Rodotà – dalla Tunisia, che oggi sta scrivendo la propria costituzione». Quanto a

diritti, inoltre, non poteva mancare un riferimento alla salute e alla legge 40, che ci ha visti sanzionati dalla Corte Europea, ma che già vede pronto il ministro della salute Renato Balduzzi a presentare ricorso. «L'Italia – dice Rodotà – ha preso molte scelte con la scusa che a chiedercelo era l'Europa, ma questo sembra valere solo per le misure economiche. Quando l'Europa ci chiede di rispettare dei diritti allora tutto cambia. Mentre l'accesso alla diagnosi preimpianto è legato al diritto alla salute. Non è una deriva eugenetica come qualcuno, con grande ignoranza, ha detto».

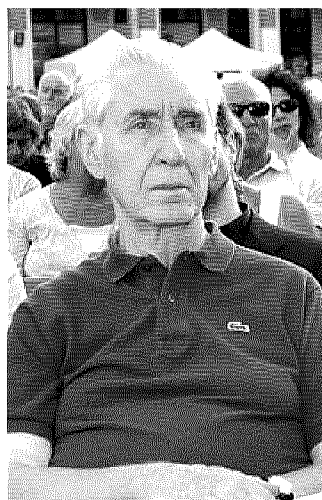
Felicia Buonomo

Pomian elogia il festival

«Caso mondiale»

«Il festival? E' un evento straordinario che penso non abbia eguali al mondo, è vero che gli italiani sono il popolo più intelligente del mondo anche se recenti casi politici mettono forse in dubbio questa opinione». Parola del filosofo e storico polacco Krzysztof Pomian che ieri ha affascinato una piazza Grande affollata e attenta. Il professore parlava di un argomento non semplice – artefatti e comportamenti antropologici – ma nonostante ciò si vedevano studenti e persone di ogni età intente a prendere appunti, del resto Pomian è notissimo soprattutto a chi si occupa di collezionismo. Sono stati proprio questi temi della sua lezione, trascorsa a riflettere pubblicamente «Sul rapporto tra l'artefatto umano e la psicologia che andrebbe misurata sul lunghissimo periodo». La sua spiegazione sul collezionismo è frutto anche di un libro straordinario come «dalle sacre reliquie all'arte moderna»: «Non so come nasce negli individui il bisogno di collezionare – spiega – ma certo il esso è inseparabile dall'Homo Sapiens e dal suo tentativo di usare gli oggetti come ponte tra il visibile e l'invisibile. Esistono vari modi, la collezione privata, il tesoro e il museo. La prima è un fenomeno che appare solo nella Cina del III secolo a.C., a

Roma nel III d.C. E tra Nord Italia e Francia alla metà del XIV secolo. IL Tesoro è una collezione senza collezionista realizzata nei templi e nelle monarchie dai tempi dell'antico Egitto, poi ci sono i musei dal '500 e la protezione dei monumenti che arriva nell'800». Il pubblico ha anche ascoltato l'intellettuale riflettere sulla simbologia umana dell'oggetto e sulla sua complessa classificazione: occorre andare oltre le cose, sedie, tavoli, insomma oggetti, per guardare il mondo. Io però non amo la distinzione tra materiale e spirituale" Stefano Luppi



Il professor Stefano Rodotà



Il sindaco di Carpi Campedelli e il filosofo Massimo Cacciari in piazza

